



E. CREMASCHI / EMBLEMA

DONNE FONDAMENTALI

Silvana Mura e, a sinistra, la ex moglie Susanna Mazzoleni.

presidente può fare questo e altro: a lui solo, e «fino a sua rinuncia», spettano la titolarità del simbolo e la modifica dello statuto; l'approvazione del «rendiconto»; la definizione delle candidature, la presentazione delle liste, la nomina del tesoriere, l'assegnazione «di incarichi retribuiti», la ripartizione e l'utilizzo dei finanziamenti. Tutto, in una parola.

E sempre a lui, al presidentissimo, spetta il diritto di accettare i nuovi soci dell'Idv. Soci, attenzione. Perché di Italia dei valori, grazie allo statuto blindato da una girandola di notai (cinque modifiche in tre anni, con cinque notai diversi), ce ne sono ormai due: quella pubblica, il partito, a cui chiunque può aderire a livello «politico», anche via internet; e quella, parallela, che percepisce e gestisce i giganteschi fondi pubblici: l'associazione di cui si diventa soci solo per accettazione del presidente davanti a un notaio. Manco fosse una società per azioni.

Quali e quanti soci sono entrati in tutti questi anni? Dentro, nel 2000: Di Pietro, Di Domenico, Mura. Fuori, nel 2003: Mura e Di Domenico. Unico so-

cio rimasto: Di Pietro. E da solo il presidentissimo fa e disfa per un bel pezzo. Approva il bilancio. Tratta col gruppo di Occhetto e Giulietto Chiesa per una lista comune alle europee; sempre da solo, unico proprietario del marchio, deposita la lista Di Pietro-Occhetto e si assicura i rimborsi elettorali; poi si autoattribuisce un rimborso da 423 mila euro.

È ormai il 26 luglio 2004 quando il notaio Peppino Noseri di Bergamo registra, finalmente, l'ingresso di due nuovi soci. Li conosciamo già: l'avvocato Susanna Mazzoleni da Curno, nessuna attività politica conosciuta, ma madre di Anna e Toto Di Pietro (si è burrascosamente separata dal ministro nel 2002, ora i due vanno d'accordissimo nell'Idv), e l'immancabile Silvana Mura.

Ricapitoliamo? Via Casati 1/A è il cuore di tutto il sodalizio: c'è la sede legale del partito (Di Pietro-Mura-Mazzoleni); la sede in cui si approvano i bilanci della An.To.Cri (Di Pietro-Mura-Belotti); la sede di una piccola società oggi in liquidazione, Progetto Orizzonti (Mura-Belotti). Lui, lei, l'ex moglie di lui e l'ex convivente di lei. Tutti insieme, appassionatamente, in un intreccio politico-affaristico unico. >

ha però scritto al presidente Giorgio Napolitano, al premier Romano Prodi, al ministro della Giustizia Clemente Mastella, a tutti i deputati e i senatori, segnalando le presunte «illegalità» compiute da Di Pietro: «truffa contrattuale per il fine dell'ingiusto profitto personale», «illegale ricorso al finanziamento pubblico ai partiti», «appropriazione indebita», «truffa nei confronti dello Stato». Non ha avuto risposte.

Il Cantiere di Achille Occhetto, Giulietto Chiesa,

Elio Veltri e Diego Novelli

Ex segretario del Pci il primo, giornalista il secondo, sono stati eletti al Parlamento europeo con la lista federata Società civile. Occhetto-Di Pietro. Non avendo Occhetto lasciato il posto all'esponente Idv Beniamino Donnici, l'Italia dei valori gli ha chiesto 7 milioni 600 mila euro di danni per «lesione contrattuale». Il Cantiere, rimasto senza fondi per l'attività politica, ha reclamato, senza esito, la metà dei 5,5 milioni di euro del rimborso elettorale per le europee (la causa è in corso). Nel giugno 2007 ha perciò

chiesto alla Camera il blocco dei rimborsi elettorali al partito «a socio unico» Di Pietro. Inutilmente. Ora c'è il ricorso alla Corte europea dei diritti «per grave lesione di diritti politici fondamentali». Non solo, il 21 settembre, al tribunale civile di Milano il Cantiere ha chiesto la messa in liquidazione dell'Idv in quanto «associazione a socio unico, estinta per manifesta mancanza di vita associativa», come sostiene l'avvocato Francesco Paola; alla prossima udienza il giudice ha autorizzato la presenza di un pubblico ministero.

